

ETIMOLOGIE E CURIOSITA' DI MIGLIONICO

"De l'inclito Milone la turrita
Città Vetusta, in cui da lungi ancora
Il tuo brumo, sinistro, ermo castello
Attira i guardi al passegger, che un giorno,
Assai remoto, udì sovra al suo ponte
L'ugna ferrata scalpitar di cento
Baldi corsier, portanti in sugli arcioni
Tumidi prenci ed umili scudieri,
Tutti chiusi nell'arme, da lontane
Rocche chiamati a tacita congiura,
Mentre sui merli le negri ali, bieco,
Del tradimento l'angelo batteva..."

(D. Galtieri)

Questi immortali versi del Galtieri, sono il modo più esplicito per delineare l'importanza storica di Miglionico. Ma ci siamo mai chiesti quale sia l'etimologia della nostra Miglionico? Potrebbe sembrare una cosa facile, ma l'impresa diventa ardua se si vuol tener conto della discordanza dei vari etimologi.

Il Racioppi fa derivare il nome Miglionico dalla parola del basso latino "Mallionicum" che vorrebbe significare:- officina a sodar panni col congegno rudimentale dei magli -

Il Corcia asserisce, d'altro canto, che l'etimologia sia "Milonia" ossia campi, luoghi, terreni atti a produrre il miglio.

L'Antonini lo farebbe derivare dal "Melo" primo Duce di tutte le apuglie.

A tutti questi fa conclusione la classica tradizione generale che vorrebbe il nome di Miglionico derivato dal celebre atleta di Crotona, Milone, per eterna riconoscenza verso colui che munì di "Magnis muris" l'abitato.

Quale sia la giusta etimologia? A voi "l'ardua sentenza!"

Una volta visto l'etimologia di Miglionico, cerchiamo di renderci conto del significato di alcune parole del nostro dia-

letto.

Esso non é qualcosa di unicitario, bensì un misto di linguaggi che stanno a significare le varie influenze che col passar del tempo hanno avuto i diversi popoli.

Il Miglionichese, inteso come dialetto, é un impasto di parole galliche, spagnuole e greche frammiste all'italiano.

Quelle greche sono le più usate, tanto che se ne potrebbe fare un dizionarietto, tenendo conto del vernacolo dei contadini.

Per dire ad esempio, i pannolini dei bambini, diciamo: "lu spuarn'eu (eu da pronunciarsi alla piemontese)" dal greco "σπασμαχων"; per dire sacco, diciamo "lu cruciedd" dal greco "κρωρυχος". Quando poi nevischia, diciamo che "schmesc" dal greco "χειμα" + "hiems (latino)", cioè ciò che é in mezzo fra la parola neve e la pioggia.

Il caldaio lo chiamiamo "caccaviedd" dal greco "κακαβη". Per dire i fioroni diciamo "l' clumm" dal greco "γλυκος" cioè, ciò che é dolce.

Anticamente le baracche dei venditori ambulanti si dicevano "l'fun'ch". Evidentemente, come dice la radice stessa, lo potremmo far derivare dagli antichi fenici, validi commercianti.

Con questi esempi di dialetto miglionichese abbiamo voluto aprire una serie di articoli che noi faremo sulle nostre tradizioni, usanze e caratteristiche. Non pretendiamo sottilizzare ciò che forse la maggior parte di noi già conosce, ma vogliamo solo cercare di portare alla luce le parti più recondite della nostra secolare tradizione.

Vincenzo Borelli
Michele Rotondo

Bibliografia: Storia di Miglionico di Teodoro Ricciardi.

SI INVITANO TUTTI I LETTORI A VOLER COLLABORARE FACENDOCI PERVENIRE VOCABOLI DIALETTALI STRANI O USANZE ANTICHE CHE NOI IGNORIAMO. IL TUTTO SARA' RACCOLTO IN UN OPUSCOLO CHE AVREMO INTENZIONE DI PUBBLICARE. (La Redazione)